

XII LEGISLATURA
CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione n. 101 del 30 marzo 2022 approvata all'unanimità dal Consiglio regionale

Oggetto: Risoluzione “Sessione europea 2022. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell’Unione Europea”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTI

- l’articolo 117, quinto comma, della Costituzione, che riconosce alle Regioni il potere di partecipare alla formazione del diritto dell’UE;
- il Protocollo II° allegato al Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (TFUE) che riconosce alle Assemblee legislative regionali la titolarità del controllo di sussidiarietà sugli atti legislativi dell’UE;
- gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione Europea), che disciplinano la partecipazione delle Regioni alle decisioni relative alla formazione degli atti normativi dell’UE ed in particolare la partecipazione dei Consigli regionali alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell’Unione Europea ovvero delle proposte di atti basate sull’art. 352 TFUE;
- l’art. 9 della legge 234/2012, che disciplina il dialogo politico delle Regioni e delle Assemblee legislative regionali con il Parlamento nazionale e le istituzioni dell’UE;
- la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell’articolo 12 dello Statuto di autonomia) che all’art. 17 prevede la partecipazione della Regione alla formazione del diritto dell’UE;
- l’art 169 ter del regolamento interno del Consiglio regionale, che prevede la Sessione europea, per l’esame congiunto del programma di lavoro annuale della Commissione Europea e della relazione annuale del Governo al Parlamento in materia di rapporti con l’Unione Europea, nonché della relazione di conformità dell’ordinamento regionale al diritto europeo;

VISTO il “Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022 - “Insieme per un’Europa più forte”, di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato

Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM (2021) 645 final e relativi allegati, del 19 ottobre 2021;

CONSIDERATO che il 7 gennaio 2022 il Presidente del Consiglio regionale ha avviato la Sessione europea ed ha assegnato ai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti il Programma di lavoro annuale della Commissione Europea e i relativi allegati, e che successivamente è stata trasmessa la Relazione di conformità dell'ordinamento regionale agli atti dell'Unione Europea per il 2021, la Comunicazione della Giunta regionale, che individua le iniziative del Programma di lavoro della Commissione Europea 2022 ritenute di interesse per la Regione FVG, per l'esame ai sensi del regolamento interno consiliare;

CHE la Sessione europea costituisce il momento iniziale della partecipazione del Consiglio regionale alla fase ascendente di formazione del diritto dell'Unione Europea e del dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione Europea, poiché in questo momento il Consiglio regionale, tenuto conto delle priorità espresse dalla Giunta, indirizza le proprie scelte sulle iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea, che presentano maggiore interesse ed impatto per il territorio della Regione;

CHE tale potestà è riconosciuta al Consiglio regionale dal Protocollo II° allegato al Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, nonché dalla legge 234/2012, che prevedono la partecipazione delle Assemblee legislative regionali nelle primissime fasi dell'adozione degli atti legislativi e non legislativi dell'Unione Europea, per consentire la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà;

CHE dalla Sessione europea del Consiglio regionale, che costituisce un momento di riflessione generale sulle politiche europee rilevanti per la Regione, possono derivare altresì, ai sensi dell'art. 169 ter del Regolamento interno consiliare, indirizzi per le attività della Giunta negli ambiti considerati;

PRESO ATTO che nella seduta del 11 febbraio 2022, la Giunta regionale ha approvato con proprio processo verbale n. 205/2022 il documento avente ad oggetto la "Partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla fase ascendente del diritto dell'Unione Europea. Individuazione delle iniziative di interesse regionale nel programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022" in cui ha segnalato le iniziative della Commissione Europea per l'anno 2022 ritenute rilevanti per il Friuli Venezia Giulia, che si intendono far proprie;

ESAMINATO il citato Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022 - "Insieme per un'Europa più forte", che raggruppa le attività programmate nelle seguenti 6 priorità:

- I. Un Green Deal europeo;
- II. Un'Europa pronta per l'era digitale;
- III. Un'economia al servizio delle persone
- IV. Un'Europa più forte nel mondo
- V. Promuovere il nostro stile di vita europeo
- VI. Un nuovo slancio per la democrazia europea

CHE ciascuna delle citate priorità comprende singole Iniziative, la cui adozione è prevista nel corso del 2022;

PRESO ATTO che di fronte all'acuirsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e all'impellente necessità di elaborare e sostenere le politiche messe in campo dalla Regione al fine di contrastare gli effetti della pandemia sul sistema economico e sociale regionale, con mozione n. 203 del 10 dicembre 2020, il Consiglio regionale ha istituito il "Tavolo per la Terza Ripartenza" del Friuli Venezia Giulia, composto dai Presidenti dei Gruppi consiliari e integrato dai Presidenti delle Commissioni e del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, oltretutto dal Presidente della Regione, dall'Assessore alle

finanze e dall'Assessore delegato ai rapporti con il Consiglio regionale, con il compito di delineare una strategia generale di ripresa da declinare nei vari settori, verificando la coerenza degli interventi specifici attuati, anche con riferimento alla governance del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR);

RITENUTO pertanto opportuno indire anche quest'anno le Audizioni dei portatori di interesse del territorio, previste per la Sessione europea dal regolamento interno del Consiglio regionale, presso la Commissione V consiliare congiuntamente al Tavolo per la Terza Ripartenza del Friuli Venezia Giulia, data la interconnessione delle iniziative oggetto del Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022, le azioni del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR) e le attività già poste in essere dal Tavolo stesso;

PRESO ATTO delle risultanze delle Audizioni, che hanno visto la partecipazione delle Università di Udine e di Trieste; dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale (OGS); dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA FVG); dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - AdSPMAO; nonché delle Associazioni di categoria del territorio regionale, fra le quali Confindustria Udine, Confartigianato Udine, la Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia Legacoop FVG, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata CONFAPI, l'Associazione Italiana Agricoltura Biologica del FVG - AIAB FVG, e Federdistribuzione; delle organizzazioni sindacali UIL FVG e CISL FVG; del Coordinamento Unitario Pensionati Lavoratori Autonomi CUPLA FVG; di enti culturali quali la Società Filologica Friulana; nonché della Audizione dei rappresentanti istituzionali, fra i quali gli Europarlamentari eletti nella circoscrizione nord est, Elena Lizzi e Marco Dreosto, la parlamentare Tatjana Rojc, i rappresentanti delle istituzioni pubbliche territoriali locali, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ANCI e Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa AICCRE FVG, audizioni svoltesi il 21 marzo 2022 presso l'Aula del Consiglio regionale in Trieste;

TENUTO CONTO dei contributi scritti pervenuti dagli Europarlamentari Elena Lizzi e Marco Dreosto, dalla Senatrice Raffaella Marin, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale - AdSPMAO, da ARPA FVG, da UIL FVG, da Confcooperative Friuli Venezia Giulia, da Legacoop FVG, dalle Università di Udine e di Trieste, da Confindustria Alto Adriatico e Confindustria Udine, dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS), da Federdistribuzione, da AICCRE FVG e ANCI FVG, da CUPLA FVG, dalla Società Filologica Friulana e dall'Associazione Italiana Agricoltura Biologica del FVG - AIAB FVG;

- delle relazioni pervenute alla V Commissione consiliare dai Presidenti delle Commissioni consiliari competenti, che hanno sentito in audizione, sulle parti di rispettiva competenza, il Vicepresidente e Assessore regionale alla Salute, l'Assessore alle finanze, l'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, l'Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, l'Assessore alla difesa dell'ambiente, all'energia e sviluppo sostenibile, l'Assessore alle infrastrutture e territorio e l'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla montagna, nonché del contributo del Presidente del Comitato per la legislazione, la valutazione e il controllo del Consiglio regionale;

TENUTO CONTO del dibattito svoltosi in Commissione consiliare V nella seduta del 24 marzo 2022 e in Assemblea in data 30 marzo 2022;

ESPRIME il proprio interesse a partecipare alla fase ascendente di formazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea e a monitorare pertanto le iniziative della Commissione Europea per le priorità indicate di seguito, in ordine alle quali formula alcune **considerazioni preliminari** derivanti

dal fatto che, a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, tutti i paradigmi economici, sociali, culturali di riferimento sono in rapida e quasi quotidiana ridefinizione;

OSSERVA come il Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022, pubblicato a ottobre 2021, sconti necessariamente un disallineamento rispetto alla situazione attuale (marzo 2022), determinatasi a seguito del conflitto, con tutti i drammatici effetti che questo comporta prima di tutto in termini umanitari, nonché di gestione del flusso di migliaia di profughi che si stima giungeranno nel territorio regionale e ai quali dovrà essere garantita adeguata protezione e assistenza sociale, sanitaria, educativa, sia per affrontare i primi momenti di emergenza che, presumibilmente, nel medio lungo periodo;

RITIENE che le prospettive delineate nelle priorità del documento della Commissione siano, nei fatti, ormai alterate: basti pensare alle conseguenze economiche subite da famiglie e imprese in termini di approvvigionamento energetico e di materie prime, con un aumento esponenziale quanto sovente ingiustificato dei costi dell'energia e dei carburanti che, oltre a impattare pesantemente sui bilanci familiari di ogni cittadino, ha addirittura costretto alcune importanti realtà industriali del FVG a chiusure o fermi produzione temporanei o anche prolungati, vista l'impossibilità di far fronte alle nuove tariffe. L'impatto è stato particolarmente devastante per le PMI, che costituiscono il fulcro del tessuto produttivo regionale, e per moltissimi lavoratori autonomi. Il tutto ha fatto riemergere la necessità di riconsiderare la possibilità, seppure residuale, di riprendere l'utilizzo delle fonti fossili, imprimendo così una frenata, auspicabilmente di breve periodo, ai progetti di transizione energetica che prevedano l'utilizzo del gas e di altre energie rinnovabili;

RACCOMANDA quindi, in questa situazione contingente, che a livello comunitario si concertino azioni utili a riequilibrare nel breve periodo i prezzi di mercato, così da rendere nuovamente attuabili progetti improntati alla transizione verde;

RITIENE inoltre, alla luce degli eventi e delle tensioni su scala globale di queste settimane, ormai ineludibile la definizione di una strategia atta a delineare una politica industriale europea che abbia come target una maggiore autosufficienza su materie prime critiche e semilavorati, al fine di ridurre la dipendenza strategica delle nostre filiere produttive dalle forniture provenienti da mercati extraeuropei. Significa altresì difendere posti di lavoro sul territorio e garantire maggiore stabilità al sistema economico nel suo complesso, stimolando le possibilità di investire in progetti imprenditoriali capaci di garantire uno sviluppo sostenibile;

RICONOSCE, infine, che il rapporto inter-generazionale è regolato dai principi di responsabilità, equità, cura e solidarietà; e garantisce la tutela dell'ambiente come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività onde promuovere le condizioni per uno sviluppo umano sostenibile e integrale.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia formula le seguenti osservazioni in merito al Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2022:

SULLE NUOVE INIZIATIVE

I. Quanto alla priorità 1. "Un Green Deal europeo"

RITIENE d'interesse per la Regione FVG le iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea che sono ricomprese nell'obiettivo n. 1, **Pacchetto "Inquinamento zero"**, un piano d'azione che prevede precisi target per ridurre l'inquinamento di aria, acqua e suolo al fine di arrivare a una neutralità di inquinamento in un percorso che va di pari passo con gli obiettivi dell'UE in materia di neutralità climatica;

RAPPRESENTA l'esigenza di disciplinare quanto prima il livello tollerabile di nanoparticelle odorifere, e di quelle particelle che svolgono un ruolo rilevante anche nella trasmissione delle patologie respiratorie e nell'insorgenza di malattie neoplasiche;

RICHIESTE anche la definizione di specifici limiti normativi alle emissioni derivanti dalla combustione di materiali legnosi come, ad esempio, il pellet, in ragione del fatto che anche le microparticelle così emesse svolgono azioni molto nocive per la salute;

RICONOSCE la necessità dell'introduzione di una normativa europea che contempli una misurazione armonizzata delle emissioni dei trasporti pesanti e della logistica portuale, a tutt'oggi assente;

RITIENE necessario, nel contesto del pacchetto "Inquinamento zero", monitorare l'iniziativa a carattere legislativo *b) Gestione integrata delle risorse idriche – elenchi riveduti degli inquinanti delle acque superficiali e sotterranee*;

SOTTOLINEA come, in materia di analisi degli inquinanti, il Laboratorio dell'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente del FVG operi all'interno della rete nazionale dei laboratori prevista dalla L.132/2016, e si ponga altresì come riferimento per la determinazione dell'elenco ("Watch List") degli inquinanti emergenti previsti dalla normativa europea (Decisione della Commissione (UE) 2015/495, aggiornata prima dalla Decisione 2018/840 e poi dalla Decisione 2020/161), e si pone all'avanguardia a livello nazionale nella ricerca di queste sostanze grazie a sempre nuovi importanti investimenti a supporto degli aspetti tecnologici e del know-how tecnico-scientifico;

PLAUDE al fatto che il laboratorio di ARPA FVG è attualmente il laboratorio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) con il numero maggiore di prove accreditate, e risulta il primo laboratorio ad aver sperimentato e accreditato entro il 2021 le nuove prove previste per le acque potabili dalla Direttiva (UE) 2020/2184, ponendosi quindi come punto di riferimento per altre Agenzie ed Enti di Protezione dell'Ambiente nazionali e a livello europeo;

AUSPICA che, a seguito della stagione di investimenti finalizzata alla riconversione verde, digitale e sostenibile che si avvierà a seguito dell'approvazione del PNRR, nell'ottica di un ulteriore rafforzamento del Laboratorio, nel prossimo triennio l'Agenzia possa usufruire di finanziamenti tali da consentire un ulteriore miglioramento di servizi e prestazioni, e un rafforzamento della ricerca di nuove sostanze introdotte nell'ambiente, sulla base delle indicazioni europee e delle attività produttive regionali e dai processi di consumo. Auspica altresì un potenziamento della dotazione organica dell'Agenzia;

SEGNALA che, nell'ambito della *"Iniziativa Faro 9: Consolidare i centri di conoscenze dell'UE per l'inquinamento zero"* contenuta negli allegati alla Comunicazione della Commissione COM(2021) 400 final, il Laboratorio di ARPA FVG possiede tutte le caratteristiche per diventare un centro di eccellenza nazionale; impegna pertanto le strutture competenti della Regione FVG a fare quanto nelle loro possibilità per giungere a tale prestigioso risultato;

RICONOSCE, con riferimento allo stato di qualità dei corpi idrici delle acque marino-costiere, che tra il periodo 2009-2014 e il 2015-2020 si registra un generale peggioramento dello stato ecologico;

EVIDENZIA contestualmente che il monitoraggio va analizzato nel più ampio contesto dei sistemi di misurazione e classificazione, senza limitarsi al puro dato numerico assoluto. Infatti, il peggioramento dello stato dei corpi idrici in mare e in laguna dipende dall'evoluzione della normativa europea, che ha introdotto dei limiti di mercurio da rilevare molto più bassi rispetto al passato. A ciò si aggiunge il fatto che la classificazione deve essere operata non più sulla base dei sedimenti ma del biota, con l'ulteriore aggravio di reperire pesci biota con determinate caratteristiche e dimensioni, che sono però piuttosto scarsi nell'ambiente lagunare. La normativa di riferimento che definisce come classificare i corpi idrici è la Direttiva quadro acque (Direttiva 2000/60/CE), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006; attualmente il piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi orientali,

che assorbe il piano tutela delle acque regionale, contiene la classificazione dei corpi idrici eseguita ai sensi delle norme sopra citate. È quindi, in sintesi, dall'evoluzione della normativa di riferimento che origina il dato peggiorativo sullo stato dei corpi idrici in mare e laguna;

SI IMPEGNA di conseguenza, assieme alle altre strutture competenti in seno all'Amministrazione Regionale del FVG a segnalare questa criticità, rappresentando a livello di Unione Europea la necessità di rivedere i limiti attualmente previsti per definire lo stato di qualità dei corpi idrici delle acque lagunari, proponendo a tal fine l'adozione di un nuovo e specifico protocollo, diverso da quello marino attualmente utilizzato, per valutare la situazione delle acque di laguna in ragione delle loro specificità, che le differenziano in maniera sostanziale da quelle marino-costiere;

RACCOMANDA poi, in tema di verifica degli inquinanti, l'importanza di promuovere ulteriormente la digitalizzazione, in particolare mediante investimenti che consentano di realizzare sistemi di banche dati univoci, onde superare le criticità derivanti, anche per i decisori, dalla disomogeneità dei sistemi utilizzati a livello europeo e nazionale, e dalla conseguente difficile comparazione dei dati così raccolti. È necessario avere come obiettivo l'uniformità della performance analitica, almeno a livello europeo;

SOTTOLINEA, infine, l'impegno per una sempre maggiore sinergia tra i servizi regionali preposti a Salute e Ambiente, testimoniata anche dall'adozione della Delibera n.27/2021 con la quale la Regione FVG ha recepito il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 (PNP), che persegue gli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale e propone una strategia intersettoriale e integrata;

RITIENE di interesse nell'ambito dell'obiettivo politico **Pacchetto "misure climatiche"** la proposta *b) Quadro dell'UE per la misurazione armonizzata delle emissioni dei trasporti e della logistica (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 91 e 100, paragrafo 2 TFEU, 4° trimestre 2022)*, evidenziando come anche il settore dei trasporti e della logistica sia chiamato a contribuire alla decarbonizzazione dell'economia europea;

AUSPICA, con riferimento alla misurazione delle emissioni di CO₂, l'adozione a livello quantomeno europeo di una modalità condivisa di raccolta ed elaborazione dati, che consenta di stimare con precisione il contributo di ogni settore economico alle emissioni a livello mondiale;

SOTTOLINEA, sempre nella cornice del Pacchetto "Misure climatiche", l'importanza che le attività legate al mare hanno nell'economia europea e, con tutta evidenza, per quella del Friuli Venezia Giulia, anche alla luce della recente strategia della Commissione Europea (17-21 maggio 2021) per la politica del mare per il decennio in corso, mirata a rendere la transizione prevista dal Green Deal europeo una realtà nell'economia dei mari e degli oceani (la cosiddetta "economia blu sostenibile");

RITIENE a tal proposito essenziali le azioni e attività volte a comprendere e mitigare le modificazioni in corso dell'ecosistema marino come conseguenza delle nuove pressioni climatiche e antropiche. Gli effetti di sostanze inquinanti di nuova generazione, come i farmaci e gli antibiotici, l'incremento del rumore sottomarino come conseguenza dell'aumento del traffico marittimo, si sommano alle problematiche già note incidendo sulla naturale resilienza degli ecosistemi costieri che, nella Regione Friuli Venezia Giulia, sono sede di importanti attività turistiche e industriali;

EVIDENZIA, in relazione alle modalità sostenibili di allevamento di pesci e molluschi, l'importanza di questo settore per la nostra Regione. Gli allevamenti sostenibili di molluschi rappresentano infatti una forma nobile di allevamento, come ampiamente dimostrato dalle ricerche scientifiche condotte;

ASSICURA l'adozione di politiche di gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo, unitamente a politiche per la conservazione della biodiversità marina, così come specificato nella recente legge regionale 4 marzo 2022, n. 3 ("Disciplina del pescaturismo, ittiturismo e delle attività connesse alla pesca professionale e all'acquacoltura");

RICORDA il ruolo che la Regione Friuli Venezia Giulia, con il contributo attivo degli enti di ricerca e

delle Università del territorio e in collaborazione con istituti di eccellenza aventi sede in FVG, quale l'OGS, sta giocando a livello internazionale per la cooperazione allo sviluppo e, nel contesto del progetto REBUILD (diretto seguito del precedente PATH-DEV) nello specifico nei rapporti con alcune tra le più importanti municipalità della Libia per la formazione dei giovani e per il supporto al processo della certificazione nei settori della pesca e dell'acquacoltura nel Mediterraneo;

SOTTOLINEA l'importanza dell'*energy storage*, lo stoccaggio di energia. Nella pur necessaria transizione verso forme di energia rinnovabile non vanno dimenticate quelle che ci consentono di gestire la transizione stessa: prima tra tutte la più "pulita", quella idroelettrica, ma va fatto un ragionamento per riportare al centro dell'attenzione e della discussione anche la creazione di invasi e depositi di gas metano e idrogeno sotterranei;

EVIDENZIA purtroppo, accanto all'incentivo di fonti energetiche alternative, la necessità in questa difficile congiuntura storica, data dal conflitto in Ucraina, di riattivare le produzioni energetiche ormai "obsolete" come il carbone per affrontare l'emergenza energetica, con sempre massima attenzione alla minimizzazione dell'impatto ambientale e alla sostenibilità;

ESPRIME interesse, sempre in ordine alla priorità "Un Green Deal europeo", per la tematica relativa alla *Rete dei Trasporti Transeuropea*. Le reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni (Trans-European Networks - TENs), come previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 170), mirano a favorire l'interconnessione delle reti infrastrutturali nazionali e la loro interoperabilità, tenendo conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari, prive di sbocchi al mare e periferiche. A dicembre 2021 la Commissione Europea ha proposto un aggiornamento dell'attuale rete;

SALUTA con soddisfazione l'inclusione, a seguito del citato aggiornamento, dell'Interporto di Ferneti-Trieste tra i nodi della rete principale, il cosiddetto *core network*;

SI IMPEGNA ad attivarsi, assieme a tutti gli altri attori coinvolti, per il riconoscimento del Porto di Monfalcone come nodo della rete *core*, analogamente a quanto già avvenuto per il Porto di Trieste. Infatti, l'appartenenza alla rete centrale o globale non è questione di mero prestigio, ma di opportunità economiche e agevolazioni: i nodi presenti sulla rete *core* avranno accesso a molti più finanziamenti per il potenziamento infrastrutturale nell'ambito del Programma CEF2 2021-2027 ("Connecting Europe Facility") rispetto a quelli della rete *comprehensive*;

SI IMPEGNA, allo stesso modo, a sostenere anche l'inclusione di Porto Nogaro, che attualmente fa parte del network *comprehensive* come porto di navigazione interna sulla Rete Idroviaria del Norditalia, nella rete *core*. Un maggior flusso di finanziamenti su Porto Nogaro consentirebbe infatti di valorizzarne esponenzialmente la favorevole collocazione, a soli 11 km dall'Interporto di Cervignano che già fa parte della rete centrale, aprendo un ulteriore ventaglio di opportunità di miglioramento dell'intermodalità e della logistica a quelle già derivanti dalla posizione strategica all'intersezione tra il Corridoio Baltico-Adriatico che si sviluppa in direzione nord-sud, e il Corridoio Mediterraneo che si sviluppa da Barcellona a Kiev in direzione ovest-est;

ESPRIME invece profonda preoccupazione per l'intenzione da parte della Commissione Europea, contenuta nell'aggiornamento della rete presentato a dicembre 2021, di dare vita al nuovo corridoio "Western Balkans" che dovrebbe unire la Baviera ai Paesi dell'area balcanica, fino alla Turchia. Questo collegamento terrestre tra Turchia ed Europa Centrale, nel suo attuale disegno, bypassa completamente il territorio del Friuli Venezia Giulia: se realizzato, sottrarrà importanti flussi di traffico alle autostrade del mare che attualmente fanno scalo a Trieste, con conseguenze negative per l'intera filiera della logistica e per l'intera economia regionale;

RAPPRESENTA l'interesse della Regione FVG per le iniziative del programma di lavoro della Commissione Europea che sono ricomprese nell'obiettivo n. 3, **Economia circolare**, con particolare riferimento alla *Iniziativa sul diritto alla riparazione*;

CONDIVIDE l'iniziativa della Commissione di rafforzare il diritto dei consumatori alla riparazione dei prodotti in luogo della loro sostituzione *sic et simpliciter*, con speciale riferimento agli strumenti elettronici, e le definizioni dei concetti di circolarità e sostenibilità dei prodotti ivi introdotte: durabilità (*lifespan*), riutilizzabilità, aggiornabilità, riparabilità. Plaude, in particolare, al Regolamento (UE) 2021/341 nella parte in cui prevede che i produttori di apparecchi come televisori, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie debbano rispettare determinati criteri di progettazione e realizzazione affinché gli stessi risultino facili da riparare anche al di fuori dei circuiti ufficiali;

RITIENE poi di estrema rilevanza per il tessuto economico e produttivo del FVG il progetto di costituzione, con Slovenia e Croazia, della "North Adriatic cross-border Hydrogen Valley", primo cluster transfrontaliero dell'idrogeno la cui lettera di intenti è stata firmata nei giorni scorsi. Il progetto, che dovrebbe contribuire in maniera determinante alla transizione verso le energie pulite, intende coprire tutti i segmenti della filiera idrogeno, dalla produzione, allo stoccaggio, al trasporto e distribuzione a beneficio di diverse categorie di utenti e più settori;

RILEVA come l'idrogeno possa essere prodotto e utilizzato non solo per la movimentazione dei mezzi marittimi e ferroviari ad esso collegati, ma anche per la conduzione di attività trasformativa o industriale; vista la specificità del FVG come territorio marittimo in cui la portualità ha un ruolo decisivo, lo stesso potrebbe quindi potenzialmente diventare attrattivo per investimenti industriali privati da sviluppare nelle aree portuali, con ricaduta di effetti positivi in termini occupazionali per la nostra regione stimata prudenzialmente in centinaia di posti di lavoro;

ACCOGLIE con interesse la proposta giunta dai rappresentanti delle categorie produttive in ordine all'ipotesi di realizzare una filiera della produzione di tecnologia solare e fotovoltaica e di accumuli elettrochimici (batterie) sul territorio regionale, con l'obiettivo di smarcarsi almeno in parte dalla dipendenza da altri paesi in relazione a beni di così ampia rilevanza strategica;

ESPRIME parimenti interesse in merito alla previsione della chiusura del ciclo di questa ipotetica filiera tramite la progettazione e installazione sul territorio di impianti di recupero dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), compresi i pannelli fotovoltaici a fine vita, per l'estrazione dei metalli preziosi che a breve diventeranno il punto critico della supply chain delle energie alternative e dell'innovazione tecnologica;

AUSPICA inoltre, sempre in tema di economia circolare, l'adozione di misure che consentano lo sviluppo di insediamenti qualificabili come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, che con la gestione integrata dei servizi centralizzati possano puntare a soddisfare gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo locale incrementando di pari passo la capacità competitiva delle imprese insediate anche in termini di innovazioni di prodotto;

RIBADISCE, in un'ottica di autosufficienza energetica, il tema della rigenerazione a fini energetici di manufatti dismessi e di edifici all'interno di contesti urbani, aree industriali, ex zone militari, e l'importanza del sostegno delle Comunità energetiche;

ESPRIME a tale riguardo condivisione e soddisfazione per le numerose iniziative di sostegno alle Comunità energetiche stesse nell'ambito del programma di finanziamento Horizon 2020 della Commissione Europea e sostiene l'istituzione di comunità energetiche rinnovabili, quali enti senza finalità di lucro, costituiti al fine di superare l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati, e di agevolare la produzione e lo scambio di energie generate principalmente da fonti rinnovabili, nonché forme di efficientamento e di riduzione dei consumi energetici;

RACCOMANDA di promuovere con sempre maggiore impegno lo sviluppo di una "coscienza critica ambientale" volta alla corretta gestione e smaltimento dei rifiuti urbani. Trattandosi di tematica trasversale che abbraccia le priorità del Green Deal, dell'Economia al servizio delle persone e della Promozione dello stile di vita europeo, auspica l'ideazione e la realizzazione sul territorio di campagne di educazione ambientale e di sensibilizzazione ecologica verso scuole, famiglie, adulti e comunità

locali, ove possibile anche mediante l'impegno di risorse comunitarie in tal senso;

RITIENE di interesse della Regione FVG l'obiettivo n. 5 **Strategie di biodiversità e "dal produttore al consumatore"**, che la Commissione Europea ha declinato negli obiettivi principali volti a: ridurre gli sprechi alimentari; garantire la sostenibilità della produzione alimentare riducendo del 50% l'uso dei pesticidi chimici entro il 2030; ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per gli animali di allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030; destinare, entro la stessa data, il 25% della superficie agricola alle colture biologiche;

CONDIVIDE in particolare l'obiettivo di mettere a disposizione dei consumatori alimenti sani che derivino da un'agricoltura idealmente libera da erbicidi e pesticidi, a prezzi adeguati, e di garantire una produzione quantitativamente sufficiente e adeguata a raggiungere tale obiettivo;

INDIVIDUA a tal fine, come azioni da promuovere in linea di principio e da realizzare concretamente, l'incremento delle superfici da adibire a colture biologiche, e la diminuzione delle percentuali di utilizzo dei fitofarmaci, anche con riferimento alla tutela della salute delle persone;

EVIDENZIA tuttavia come in questo momento di grande instabilità, dovuto all'attuale situazione internazionale, lo scenario complessivo sia repentinamente cambiato. La guerra in corso in Ucraina ha causato un aumento esponenziale del costo delle materie prime che rischia di costringere molti agricoltori a uscire, temporaneamente o definitivamente, dal mercato a causa dell'insostenibilità economica dei costi di produzione;

EVIDENZIA altresì come le molteplici conseguenze di questo mutamento di scenario rischiano di rendere ancor più difficile da raggiungere il già di per sé stesso delicato obiettivo di temperare la necessità di diminuzione nell'utilizzo di agrofarmaci, incremento di terreni per le colture biologiche, produzione quantitativamente sufficiente e di buona qualità, e prezzi accessibili per il consumatore finale;

RITIENE che l'approccio da preferire e dunque incoraggiare sia quello di consentire al consumatore di scegliere gli alimenti da acquistare sulla base di una valutazione complessiva delle caratteristiche che definiscono la qualità del prodotto;

CONDIVIDE a tal proposito le critiche sul sistema di etichettatura nutrizionale "Nutriscore" proposto in ambito europeo per la classificazione degli alimenti. Il sistema, pur basato su un criterio teoricamente di facile lettura per i consumatori, induce a una eccessiva semplificazione che porta ad approssimazioni tali da pregiudicare la valutazione realistica del prodotto; si rischia addirittura il paradosso di vedere classificati come dannosi per la salute alimenti di alta qualità e pregio, quali a puro titolo di esempio l'olio extravergine di oliva. "Nutriscore", inoltre, mette sullo stesso piano, a livello di classificazione, alimenti di natura molto diversa tra loro, penalizzando in particolar modo le eccellenze agroalimentari e le filiere produttive legate alle denominazioni di origine protetta, di cui il FVG è ricco;

OSSERVA come, al fine di consentire al consumatore una scelta razionale, sia preferibile un sistema di etichettatura che non valuti i singoli cibi di per sé stessi, quanto la loro influenza all'interno della razione individuale e nella variabilità del regime alimentare soggettivo di ogni persona. È inoltre fondamentale, a tutela sia dei consumatori che degli stessi produttori, garantire la trasparenza non soltanto sull'etichetta dei prodotti, ma anche sulla provenienza e la tracciabilità delle materie prime utilizzate nel processo;

AUSPICA quindi, tutto ciò considerato, che la Regione FVG si faccia parte attiva in Europa per proporre una semplificazione della filiera produttiva, al fine di promuovere delle buone prassi che consentano di ridurre i costi per il consumatore finale;

RITIENE infatti che per garantire l'accesso ai prodotti alimentari di qualità a prezzi ragionevoli sia necessario intervenire sulle fasi della trasformazione e della distribuzione, allo scopo di trovare un

accordo tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera volto a riequilibrare le rispettive marginalità, affinché ai produttori sia riconosciuta una remunerazione equa in grado di consentire loro di rimanere sul mercato;

CONDIVIDE l'importanza di attuare campagne di sensibilizzazione, formazione e informazione finalizzate a diffondere la cultura del consumo consapevole e della riduzione degli sprechi alimentari, nonché il loro recupero e donazione a fini di solidarietà sociale, e di promuovere percorsi didattici finalizzati all'educazione ad una sana alimentazione e a una produzione alimentare ecosostenibile;

SOTTOLINEA come, in considerazione del combinato disposto delle specificità climatiche e produttive del Friuli Venezia Giulia e della complessità del processo di conversione della produzione da tradizionale a biologica, la priorità debba essere data a trovare il giusto equilibrio tra soddisfare i parametri nazionali ed europei relativi alle colture *bio* da un lato, e garantire la sostenibilità complessiva del sistema dall'altro. Si tratta di definire una strategia che guarda al quadro generale, ispirata a un principio di flessibilità che consenta di gestire anche situazioni specifiche di *alert* (ad esempio, pur nel rispetto dei limiti al loro utilizzo come già stabiliti e periodicamente monitorati, considerare l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti qualora non si possa escludere la loro utilità in caso di fitopatie non ancora arginabili con metodi alternativi);

RICONOSCE comunque che il tema della strategia "dal produttore al consumatore" individuato dalla Commissione è estremamente vasto, per cui ogni valutazione che tenga conto solo del punto di vista dei produttori o, in alternativa, solo di quello dei consumatori rischia di essere parziale e fuorviante;

AUSPICA pertanto che vi siano azioni volte a favorire e stimolare una certa duttilità produttiva che consenta alle aziende di riconvertire in tempi brevi la loro produzione per riuscire a intercettare tempestivamente il cambiamento dei bisogni dei consumatori. Inoltre, sottolinea come l'approccio al tema non possa essere solo meramente economico, ma debba necessariamente tenere conto anche delle dinamiche sociali, in primis i livelli occupazionali degli addetti nel settore;

PLAUDE all'iniziativa della Commissione di cui alla comunicazione COM(2021) 689 *final*, volta all'adozione di un "Piano di emergenza al fine di garantire la sicurezza alimentare in Europa", che prevede la creazione di un meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare. Sottolinea, a tal proposito, come le conseguenze dalla pandemia prima, e della situazione di conflitto in Ucraina in questi giorni impongano di considerare l'importanza di un'attenta programmazione e pianificazione, anche a livello europeo, volte a garantire l'approvvigionamento di prodotti alimentari anche in tempi difficili o emergenziali;

EVIDENZIA la rilevanza, per una regione a importante vocazione agricola quale il FVG, dell'adozione del "Patto Rurale", lanciato dalla CE il 20 dicembre 2021 nel quadro della visione a lungo termine per le zone rurali. Patto che deve essere l'occasione per ribadire il concetto che le aree rurali sono una risorsa, e non un problema; per rovesciare la dicotomia "centro-periferia" con il quale normalmente ci si approccia all'argomento; e per riportare al centro della discussione e della programmazione politica i territori marginali, in risposta a una domanda di riconoscimento politico che persiste da decenni;

RIBADISCE l'importanza del "Patto Rurale" anche in una logica, conseguentemente alle problematiche innescate dal conflitto ucraino, di accrescimento delle capacità produttive, mettendo al centro il produttore che va sostenuto con incentivi e formazione per una agricoltura sostenibile, biologica e caratterizzata da filiere corte;

RIVENDICA per le autorità regionali e locali, per la loro stessa natura di enti più vicini ai cittadini, il ruolo di attori chiave per poter dare concreta attuazione al Patto. Agricoltura, connettività digitale, mobilità ed energie rinnovabili sono le aree strategiche che devono supportare lo sviluppo delle zone rurali poiché hanno il potenziale intrinseco per poter combattere lo spopolamento di queste aree, facilitare il ricambio generazionale e generare nuove opportunità economiche e sociali. Giovani e

donne, in particolare, devono essere messi al centro del processo;

ESPRIME l'interesse a monitorare i risultati che verranno presentati in occasione della Conferenza ad Alto Livello del Patto Rurale, che si terrà a Bruxelles nel prossimo mese di giugno e sarà l'occasione per fare il punto sugli impegni assunti e le idee presentate, nonché per definire le prossime tappe del processo;

RITIENE necessario monitorare la iniziativa a carattere legislativo *Utilizzo sostenibile dei pesticidi – revisione delle norme dell'UE*. In special modo, trova di fondamentale importanza continuare a lavorare per la protezione degli insetti impollinatori e per il potenziamento della cooperazione tra agricoltori e apicoltori, ai fini dell'adozione di misure agroambientali volte a sostenere la presenza di vegetazione spontanea negli agro-ecosistemi, e di tecniche idonee a sostenere colonie d'api sane e resilienti, affinché da esse si ottengano prodotti salubri e di qualità e, al contempo, venga offerto all'agricoltura il supporto necessario in relazione all'impollinazione delle colture;

RIBADISCE la necessità di promuovere iniziative educative e di sensibilizzazione finalizzate alla comprensione dello stretto legame sussistente fra api, ambiente, agricoltura e uomo, per stimolare in questo modo l'acquisizione di una mentalità aperta alla comprensione delle profonde connessioni che legano tutte le componenti ambientali. Si impegna altresì a promuovere iniziative di educazione alimentare finalizzate alla conoscenza delle modalità di produzione e delle caratteristiche nutrizionali dei prodotti derivati dall'apicoltura, e alla sensibilizzazione dei cittadini circa gli impatti ambientali e sociali delle proprie scelte di consumo, anche al fine di evidenziare l'importanza dell'acquisto di prodotti di produzione locale;

EVIDENZIA l'importanza della Strategia Europea per la biodiversità 2030 per il rafforzamento del ruolo delle aree protette, le attività e buone pratiche sui temi dell'educazione ambientale, le produzioni e filiere agro-alimentari di qualità, la nuova imprenditoria giovanile ed i processi partecipativi, temi che sono tra i fondanti del ricercato riequilibrio tra conservazione della natura e attività umane;

ESPRIME interesse per la recentissima comunicazione COM(2022) 133 final del 23 marzo 2022, "Salvaguardia della sicurezza alimentare e potenziamento della resilienza dei sistemi alimentari", in cui la Commissione Europea analizza l'aumento dei prezzi del cibo e le interruzioni lungo la filiera, in parte dovute alla guerra in Ucraina; nella stessa si ricorda la necessità di un "riorientamento fondamentale dell'agricoltura e dei sistemi alimentari dell'UE verso la sostenibilità" e si invita ad affrontare le carenze evidenziate dalla crisi in corso "con modalità che rafforzino la transizione verso sistemi alimentari sostenibili, resilienti ed equi".

II. Quanto alla priorità 2. "Un'Europa pronta per l'era digitale"

ESPRIME interesse per l'obiettivo n. 10 **Competenze digitali nell'istruzione**, declinato nelle iniziative a) *Raccomandazione sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione* e b) *Raccomandazione sui fattori che favoriscono il successo dell'istruzione digitale*;

OSSERVA come vi sia un sostanziale allineamento tra le priorità definite nel Programma di lavoro della Commissione, la programmazione regionale e quella nazionale in materia di istruzione e ricerca, in particolare rispetto alle traiettorie definite dal PNRR. Il tema della digitalizzazione nel settore dell'istruzione è trasversalmente presente nelle politiche regionali del lavoro e dell'istruzione, essendo collegato sia alla Programmazione dei fondi strutturali (in particolare del Fondo Sociale Europeo), che a progettualità specifiche quali ad esempio le reti innovative sul Digital Innovation Hub IP4FVG (sistema ARGO);

SOTTOLINEA la necessità, condivisa trasversalmente dal tessuto imprenditoriale e dal sistema educativo e formativo regionale, di potenziare le competenze digitali non solo dei giovani, ma anche

negli adulti in età lavorativa, sviluppando tanto la formazione continua (c.d. *lifelong learning*) quanto l'orientamento professionalizzante;

RITIENE che la discrasia sempre più ampia tra il crescente fabbisogno di addetti da parte delle aziende, e la scarsa disponibilità sul mercato di persone con almeno una minima competenza costituisca la prova che i percorsi formativi vadano pensati e realizzati sempre più in corrispondenza delle reali necessità occupazionali manifestate dagli enti e dalle aziende;

RICONOSCE pertanto la fondamentale importanza del sistema della formazione duale (cui il PNRR destina oltre 600 milioni di Euro su scala nazionale), sviluppato in un contesto di sicurezza certificato, che formi i giovani sia nelle competenze strettamente operative che nella consapevolezza delle loro tutele e diritti in quanto futuri lavoratori; così come l'esigenza di valorizzare l'esperienza della formazione post diploma degli Istituti tecnici superiori (ITS), nella convinzione che sia la formula giusta da sostenere e promuovere ulteriormente;

EVIDENZIA come la formazione professionale, soprattutto se orientata in misura sempre maggiore allo sviluppo di competenze digitali, possa costituire oltretutto un fondamentale motore di contrasto al preoccupante fenomeno della dispersione scolastica;

RILEVA con favore come molte misure previste dal Fondo Sociale Europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021- 2027 - Piano di Azione Zonale per l'Apprendimento PiAZZA 2022/2024 - Programma Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) Misura 5, Componente 1, Investimento 1.1 finanziato da NextGenerationEU - Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori GOL 2022/2025 prevedano, con riferimento alla Regione FVG, specifici interventi e percorsi formativi per giovani e adulti, tra le cui attività rientrano il contrasto all'analfabetismo funzionale e lo sviluppo di competenze trasversali e digitali;

SOTTOLINEA come le possibilità offerte dalla tecnologia digitale e l'esperienza degli ultimi due anni di pandemia, che ha visto anche nel territorio del FVG un incremento esponenziale delle varie forme di lavoro "agile", possano costituire, assieme, un'opportunità di sviluppo. In particolare, invita alla realizzazione di studi e ricerche per valutare se, a seguito di opportuni investimenti infrastrutturali alcune aree soggette a spopolamento e all'abbandono da parte dei giovani, come quelle montane o interne, possano essere invece trasformate in poli digitali attrattivi anche a livello internazionale per gli "smart workers";

EVIDENZIA l'importanza di colmare il divario di genere sui percorsi delle discipline tecnico-scientifiche STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), e fa altresì appello alle università e agli enti di istruzione superiore affinché si impegnino, anche con progetti pilota, a creare e mettere in atto percorsi di formazione altamente specializzati che permettano ad alcune figure professionali, ad esempio del mondo artigianale, di ottenere certificazioni e crediti che al momento risultano di difficile riconoscimento;

RAVVISA l'importanza, al fine di affrancare l'Europa da un'eccessiva dipendenza dalle multinazionali del software, della promozione dell'educazione e della diffusione di misure volte all'utilizzo di Software Open Source. Questo, oltre a poter essere sviluppato, mantenuto, ispezionato e certificato in modo sicuro, potrebbe anche contribuire alla creazione di nuove opportunità lavorative sul territorio;

INDIVIDUA come linee di sviluppo da perseguire nell'ambito delle attività connesse all'integrazione europea la collaborazione tra tutti gli attori, pubblici e privati, del territorio e rivendica, in tal senso, il fondamentale ruolo di coordinamento che deve essere svolto dalla Regione;

RICORDA, in tema di istruzione connessa all'integrazione europea, anche la necessità di agire in modo da uniformare il più possibile le modalità di accesso degli studenti alle varie Università europee, poiché a tutt'oggi permangono troppe differenze tra Stati membri; ritiene inoltre

importante promuovere un automatismo che consenta un più agevole e immediato riconoscimento reciproco, all'interno dei 27 paesi dell'UE, dei titoli di studio e in particolar modo di quelli che consentono l'esercizio delle libere professioni;

ESPRIME apprezzamento per tutte le iniziative digitali volte a preservare il patrimonio e l'identità culturale delle varie anime di cui si compone la regione Friuli Venezia Giulia, segnalando ad esempio il vasto programma di digitalizzazione di fonti fotografiche, di audiovisivi e di pubblicazioni a stampa sviluppato già dal 2006 dalla Società Filologica Friulana. Questo lavoro, che comprende oltre 250 mila pagine digitalizzate, si configura non solo come offerta di contenuti di grande valore per l'istruzione e per la crescita professionale, per lo studio e per la ricerca, ma anche come opportunità di formazione permanente (*lifelong learning*), come risorsa importante per l'invecchiamento attivo, come straordinaria occasione per fornire contenuti "intelligenti" per il turismo, e anche occasione di occupazione per specialisti e giovani della regione.

III. Quanto alla priorità 3. "Un'economia al servizio delle persone"

RITIENE rilevante l'obiettivo n. 14 Piccole e medie imprese che comprende specificamente l'iniziativa *Facilitare l'accesso al capitale per le piccole e medie imprese*;

CONDIVIDE le forti preoccupazioni del mondo imprenditoriale, e in particolare delle PMI, in merito alla tassonomia UE introdotta dalla Commissione Europea, iniziativa volta a canalizzare gli investimenti verso le attività sostenibili e, in questo modo, supportare l'obiettivo di un'economia a zero emissioni entro il 2030. Le piccole imprese, in particolare quelle piccolissime e micro che costituiscono una parte importante del tessuto produttivo regionale, in special modo nel mondo dell'artigianato, soffrono di una strutturale sottocapitalizzazione e, per dimensioni e indici patrimoniali generalmente meno performanti rispetto alle grandi imprese, sono sovente penalizzate nell'accesso al credito. L'entrata in vigore di parametri troppo rigidi rischia di tradursi, per le PMI, in una stretta creditizia, o a poter accedere a finanziamenti a tassi più elevati;

RAVVISA quindi la necessità che il processo di definizione degli strumenti che verranno individuati a livello europeo tenga conto delle peculiarità e delle caratteristiche delle PMI, prevedendo per le stesse almeno una linea di applicazione graduale che dia loro più tempo per adeguarsi alle nuove norme. Ritiene inoltre importante anche l'individuazione di misure ad hoc per le imprese cooperative;

CHIEDE con forza che l'UE sostenga concretamente le imprese, in special modo le PMI, nei loro processi di gestione e miglioramento ambientale, facendosi soggetto attivo di una politica di promozione degli stessi da attuarsi mediante finanziamenti, contributi e agevolazioni a favore delle aziende che su base volontaria vi aderiscano, affinché gli esempi virtuosi, grazie a questi incentivi, possano fungere anche da stimolo per altri soggetti che decidano di seguire la stessa strada di "etichettatura ambientale";

ESPRIME, a tal proposito, particolare apprezzamento per il sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*), strumento inteso a promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, e per il marchio di qualità ecologica *Ecolabel UE*, che contraddistingue prodotti e servizi che pur garantendo elevati standard prestazionali sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita;

SUGGERISCE inoltre che vengano previsti e messi in campo, a favore delle aziende in possesso della certificazione del Sistema di Gestione della Sicurezza e Salute sul Lavoro, meccanismi di premialità consistenti in agevolazioni di tipo economico-finanziario o in esenzioni da una serie di tributi, adempimenti e oneri;

RITIENE necessario, anche nell'ottica di attuazione del PNRR, prevedere risorse, strumenti e progetti specifici per il rilancio e la trasformazione del settore del commercio al dettaglio, propedeutici a

un'evoluzione del sistema che produca impatti positivi, diretti ed indiretti, in termini di redditività delle imprese e di tutela e crescita dei livelli occupazionali, sul sistema economico dei territori nei quali operano le imprese del settore;

CHIEDE che la Regione Friuli Venezia Giulia, in considerazione del fatto che alcuni dei primi bandi emessi del PNRR dedicati alla ricerca e sviluppo si indirizzano prevalentemente verso le esigenze delle grandi università e dei grandi enti di ricerca, si faccia promotrice di azioni volte a ricalibrare le caratteristiche dei bandi per venire incontro alle reali esigenze territoriali. Il FVG è infatti dotato infatti di strutture di assoluta eccellenza a livello internazionale, che sono però di norma di piccola e media dimensione: il sistema della ricerca e dell'innovazione regionale rischia quindi di uscirne penalizzato. Poiché l'obiettivo del PNRR è la crescita omogenea e la riduzione dei divari, si rende necessario un ripensamento delle azioni volto a creare effetti di redistribuzione a favore delle realtà della ricerca e dell'innovazione di dimensioni più piccole;

RITIENE che lo sviluppo delle aree interne vada stimolato con convinzione: gli *Smart Villages*, potenzialmente già stimolo forte per il territorio, vanno accompagnati da interventi in grado di incidere sulla residenzialità e sulle politiche demografiche, con attenzione specifica ai temi della casa e dell'abitare innovativo, al fine di aumentare l'attrattività di queste zone agevolando l'afflusso in entrata sia per quanto riguarda la manodopera qualificata che quella non altamente qualificata;

RICORDA, nel contesto della priorità "Un'economia al servizio delle persone", la storica esperienza del lavoro frontaliero che interessa il Friuli Venezia Giulia e i paesi confinanti (Austria e Slovenia) e limitrofi (Croazia) alla nostra regione, caratterizzata troppo spesso da ostacoli alla mobilità riguardanti i lavoratori stessi, penalizzati da legislazioni nazionali e regionali non armonizzate (con particolare riferimento a sicurezza sociale e fiscalità diretta) e che non tengono in adeguata considerazione le loro peculiarità;

RITIENE di interesse, anche al fine di combattere il fenomeno del lavoro transfrontaliero irregolare e sommerso purtroppo ancora non del tutto debellato, di valutare la possibilità di dotarsi di nuovi strumenti, uno dei quali potrebbe essere un meccanismo permanente di consultazione tra le autorità competenti di Italia, Austria, Slovenia e Croazia, al fine di esaminare le diverse criticità che si pongono come ostacoli alla mobilità dei lavoratori frontalieri;

PROPONE altresì di ipotizzare la possibilità di promuovere la nascita di un proprio organismo dedicato all'analisi delle dinamiche del lavoro frontaliero, sull'esempio dell'esperienza della Commissione speciale per i Rapporti tra Lombardia, Istituzioni europee, Confederazione Svizzera e Province autonome del Consiglio regionale della Lombardia, la quale svolge questo compito in ordine ai lavoratori frontalieri impiegati nella Confederazione elvetica e residenti nel territorio lombardo.

IV. Quanto alla priorità 4. "Un'Europa più forte nel mondo"

SOSTIENE, data la collocazione geografica della nostra Regione, la necessità di monitorare con attenzione gli sviluppi relativi all'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali, e soprattutto all'evoluzione della situazione politica interna dei paesi della regione. Il percorso di alcuni di questi Stati, in progressiva ma non sempre lineare evoluzione, potrebbe soffrire di momenti di arresto a causa di influenze geopolitiche che potrebbero stravolgerne gli equilibri soprattutto alla luce della drammatica evoluzione di queste settimane;

RITIENE comunque importante l'azione dell'UE volta a dare priorità al vicinato orientale e meridionale, e ricorda il coinvolgimento attivo della Regione FVG in relazione ai progetti di cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento al già citato progetto REBUILD, di cui è ente co-contraente e che vede come destinatari dell'iniziativa le municipalità libiche di Sirte, Zliten, Bengasi, Tripoli, Tobruk. Obiettivi principali del progetto sono la tracciabilità e la certificazione del

pesce secondo l'attuale legislazione UE per consentire l'accesso dei prodotti del mare libico nei mercati europei; il rafforzamento delle istituzioni locali di formazione e dei processi di formazione per consentire ai giovani pescatori libici di acquisire le competenze adeguate necessarie a migliorare la loro possibilità di contribuire allo sviluppo locale; lo svolgimento di un test pilota per verificare la conformità delle infrastrutture alla normativa UE ai fini dell'esportazione del pescato libico verso i paesi dell'Unione.

V. Quanto alla priorità 5. "Promuovere il nostro stile di vita europeo"

RITIENE che debba essere seguito con attenzione l'obiettivo n. 28 **Pacchetto "Istruzione"**, con specifico riferimento alle iniziative a) *Strategia europea per le università* e b) *Costruire ponti per una cooperazione efficace in materia di istruzione superiore*;

SOTTOLINEA che le università e gli istituti di istruzione superiore della nostra regione svolgono un ruolo chiave perché contribuiscono quotidianamente a rafforzare la capacità di innovazione dell'Unione sviluppando le capacità e le competenze degli studenti, e anche perché incoraggiano i gli stessi a diventare cittadini attivi, protagonisti della cooperazione e del cambiamento positivo per le nostre comunità locali, i territori e la stessa Europa nel suo complesso;

EVIDENZIA altresì come l'opportunità offerta dal 2022 - *Anno Europeo dei Giovani* possa essere di stimolo per consolidare ulteriormente i progetti e i nuovi metodi di cooperazione volti a creare uno "spazio europeo" dedicato all'istruzione superiore, ricordando nello specifico il partenariato per l'eccellenza *EUN - European Universities Network*, iniziativa del programma Erasmus + volta a creare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore come forma di cooperazione strategica tra atenei, organizzazioni studentesche, autorità governative e Commissione;

PLAUDE sia alla partecipazione dell'ateneo di Trieste al consorzio *Transform4Europe* che alla recente adesione, da parte dell'Università di Udine, al consorzio *European Cross-Border University - ACROSS* che comprende dieci università situate in quattro regioni di confine coprendo l'intera Unione Europea sotto coordinamento tedesco. Tra questi dieci atenei, il partner transfrontaliero di quello friulano sarà l'Università di Nova Gorica, con cui sono già in atto collaborazioni nel campo della didattica e della ricerca, ponendosi quindi in una prospettiva di sviluppo delle relazioni accademiche e scientifiche transfrontaliere ancora più rilevante in vista del 2025, anno in cui Gorizia e Nova Gorica saranno congiuntamente capitali europee della cultura;

RICORDA infine l'iniziativa di collaborazione transalpina promossa dalla Regione e volta a coinvolgere le Università di Udine e di Trieste nell'ambito dell'azione *Alpine Region's Universities for a Green Transition* della strategia macro-regionale EUSALP;

AFFERMA, sempre in relazione alla priorità "Promuovere il nostro stile di vita europeo", che il compito del legislatore regionale per le politiche culturali dev'essere in primo luogo incoraggiare, sostenere e favorire l'attività delle strutture esistenti e attive da decenni, al fine di prevenire non tanto l'adozione di stili di vita a noi estranei, caratterizzati dalla pedissequa imitazione di modelli tipici di altri contesti, quanto di evitare lo scadimento dei valori e la perdita della memoria collettiva della comunità, oltre che scongiurare la fuga all'estero dei giovani attratti da migliori condizioni di vita e di lavoro. È preciso dovere dei decisori e di tutti coloro che sono impegnati nelle attività culturali preservare il nostro patrimonio nel modo migliore: valorizzare la nostra identità è il primo, significativo tassello verso la costruzione di quell'Europa dei popoli, unita e solidale, cui aspiriamo e che solo il profondo legame con le comunità locali cui apparteniamo potrà davvero portare a compimento;

OSSERVA come il PNRR dedichi ampio spazio al tema del welfare e in particolare dell'invecchiamento attivo (*active ageing*), introducendo diverse misure, strettamente legate tra loro, sia riguardanti il rafforzamento dei servizi sociali territoriali finalizzato al mantenimento, per quanto possibile, di una

dimensione autonoma (Missione 5), sia attraverso il potenziamento dell'assistenza sanitaria, soprattutto radicata sul territorio nazionale (Missione 6);

RITIENE tuttavia che, sulla base delle proiezioni demografiche e delle modificazioni dello stile di vita degli anziani, la cui aspettativa di vita cresce e che sono sempre più attivi, in salute e aperti alla tecnologia, il tema dell'invecchiamento debba essere affrontato come un'opportunità che vede nella cosiddetta *Silver Economy* uno dei potenziali fattori di rilancio dell'economia, l'aumento di competitività e l'innovazione. Particolarmente urgente appare la necessità di contrastare il fenomeno crescente dell'isolamento e della solitudine, e più in generale del benessere mentale e psicologico dei cittadini: problematica, questa, non riferita unicamente agli anziani;

EVIDENZIA che, a maggior ragione in un territorio come il FVG caratterizzato da un tasso di invecchiamento della popolazione particolarmente elevato, si renda necessaria una strategia di sviluppo di politiche atte non a semplicemente contrastare, ma a guidare e veicolare il contesto globale del cambiamento demografico attraverso misure specifiche quali, ad esempio: favorire la domiciliarità rispetto alla residenzialità, progettando modalità abitative più "a misura di anziano" e/o innovative, con l'obiettivo di mantenere il più possibile le persone *senior* nel proprio domicilio potenziando i servizi socio-sanitari di supporto; sviluppare la telemedicina e un sistema informatico in grado di rilasciare i dati clinici in tempo reale; sviluppare altresì iniziative di carattere intergenerazionale sia a livello residenziale, che di formazione e di contrasto alla solitudine, all'isolamento, e alla sedentarietà;

RILEVA come sia auspicabile un cambiamento profondo del paradigma medico-sanitario, che ponga le problematiche sanitarie di carattere cronico e quindi di prevenzione, monitoraggio e continuità assistenziale, altrettanto prioritarie rispetto a quelle prestazionali;

CONDIVIDE pertanto la filosofia delle previsioni della Misura 5 del PNRR, una delle cui linee di attività più importanti (circa 300 milioni di Euro) punta a finanziare la riconversione delle RSA e delle case di riposo per gli anziani in gruppi di appartamenti autonomi, dotati delle attrezzature necessarie e dei servizi attualmente presenti nel contesto istituzionalizzato, per assicurare la massima autonomia e indipendenza della persona;

SOTTOLINEA l'importanza, in questo momento storico, di prestare la massima attenzione alla gestione dei flussi migratori acuiti dall'inasprirsi del conflitto ucraino, e in particolar modo quello dei minori stranieri non accompagnati. Ribadisce la necessità che la gestione complessiva del fenomeno migratorio venga affrontata unitariamente dall'UE con una visione strategica europea d'insieme sostenibile, e non lasciata a carico dei singoli paesi e territori su cui concretamente impatta.

VI. Quanto alla priorità 6. "Un nuovo slancio per la democrazia europea"

RILEVA, con riferimento alla priorità "Un nuovo slancio per la democrazia europea", che le dinamiche di coinvolgimento delle Regioni nella *governance* del PNRR e in particolare sul piano dei rapporti tra il centro e la periferia sono state caratterizzate da una sostanziale compressione dell'autonomia regionale che, a fronte di una spiccata centralità statale, finisce per spingere ai margini le istituzioni territoriali e locali. Con uno specifico rischio di un indebolimento del ruolo dei Consigli regionali, i quali vengono tendenzialmente lasciati fuori dalla gestione della fase di ripresa;

RITIENE opportuno individuare metodi e meccanismi atti a valorizzare un ruolo delle assemblee legislative regionali nella fase implementativa del PNRR, soprattutto considerati gli ampi ambiti di potestà normativa delle Regioni in larga parte delle aree di intervento poste a missione dal Piano;

INTENDE in questa fase rafforzare il grado di coordinamento tra il Consiglio regionale del FVG e le altre Assemblee legislative regionali, soprattutto per quanto attiene ai progetti di carattere interregionale, a tale scopo privilegiando la sede istituzionale della Conferenza dei Presidenti delle

Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome;

PROPONE, per il riconoscimento del ruolo delle Assemblee legislative una fattiva collaborazione tra gli organi deputati, al fine di seguire una strategia basata sulla circolazione e la condivisione di buone pratiche e sul combinato disposto dell'azione di strumenti di indirizzo come le Sessioni europee da un lato, e di periodica informativa da parte della Giunta regionale al Consiglio, al fine di qualificare le Regioni come centro propulsivo per l'implementazione delle politiche europee;

AFFERMA che solo attraverso un effettivo coinvolgimento delle autorità regionali, e in particolare del Consiglio regionale, per quanto attiene il *Next Generation EU* e il PNRR, sarà possibile una efficace "messa a terra" a livello locale del Programma di lavoro della CE per il 2022, che fa leva proprio sulle ingenti risorse previste da questi due strumenti finanziari;

INTENDE sostenere i processi partecipativi dei cittadini affinché la crescita collettiva di consapevolezza porti a una cittadinanza attiva, capace di farsi carico responsabilmente dei beni comuni, di favorire forme di dialogo e quindi, in ultima istanza, a creare sinergie positive tra le iniziative promosse dai cittadini e le politiche delle pubbliche amministrazioni, al fine di convergere in pratiche collaborative efficaci;

RILEVA con interesse che in diversi paesi europei sono stati introdotti specifici approcci per promuovere la partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche, in materia di bilancio (ad esempio, lo strumento dei bilanci partecipativi) o di trasformazioni territoriali o ambientali, in particolare progetti di grandi opere infrastrutturali. Tali approcci specificano, di volta in volta, come vanno individuati i partecipanti, su quali temi, con quali poteri, attraverso quali percorsi e con quali esiti;

SOTTOLINEA comunque come la promozione delle varie forme di partecipazione dei cittadini e del loro diritto di iniziativa rafforza e integra il ruolo dei politici eletti, e in special modo di quelli eletti a livello regionale e locale: essendo i più vicini al territorio, di cui sono espressione immediata, è loro compito veicolare efficacemente le richieste e i bisogni delle comunità che rappresentano dal livello locale a quello più alto a Bruxelles, concretizzando in tal modo il principio di sussidiarietà così solennemente postulato nei Trattati;

CONSIDERA, poi, che la valutazione degli effetti delle politiche pubbliche sui servizi ecosistemici e sull'equità inter-generazionale sia un'attività improcrastinabile per qualunque decisore pubblico. La valutazione di sostenibilità delle politiche pubbliche, basata su indicatori condivisi e dati scientifici concreti, comprensibili e trasparenti, consentirebbe di costruire il dibattito su evidenze oggettive, anche in ossequio ai principi del "legiferare meglio" postulati dalla Commissione Europea al fine di produrre una regolamentazione di qualità e adatta al futuro ("Fit for Future");

RITIENE, infine, che compito della politica a tutti i livelli, da quello europeo a quello regionale e locale, sia costruire le condizioni per la creazione di scelte condivise basate sui pilastri di trasparenza, consapevolezza e responsabilità.

INIZIATIVE REFIT

RITIENE di interesse l'Iniziativa n. 21, *Revisione della normativa generale dell'Unione Europea nel settore farmaceutico*;

CONDIVIDE l'importanza dell'iniziativa stessa, ritenuta pertinente e centrale, in particolare alla luce degli insegnamenti che i due anni di pandemia finora vissuti hanno impartito ai cittadini dell'Unione Europea e ai sistemi sanitari nazionali e regionali, e dell'impatto del Covid-19 sulle comunità locali;

EVIDENZIA come da quasi vent'anni l'Europa non compie un riesame completo della legislazione farmaceutica generale;

RICORDA che a tutti i cittadini dell'UE dovrebbe essere garantita la parità di accesso a terapie sicure, moderne, a prezzi accessibili: a tale proposito, i medicinali svolgono un fondamentale ruolo in ordine

alle opzioni terapeutiche per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie;

RICORDA altresì che il settore farmaceutico europeo contribuisce notevolmente all'economia dell'UE in termini di creazione di posti di lavoro altamente qualificati e di investimenti nell'innovazione. La digitalizzazione e l'innovazione nell'uso dei dati statistici raccolti sul campo offrono peraltro nuove, ulteriori possibilità di sviluppo e utilizzo dei medicinali stessi;

CONDIVIDE la preoccupazione circa il fatto che la popolazione europea sta invecchiando e l'Unione si trova conseguentemente ad affrontare un onere crescente per le malattie e le minacce sanitarie emergenti, quali ad esempio il Covid-19;

EVIDENZIA come un ulteriore fattore da tenere in ampia considerazione sia la tendenza, sempre più marcata, che l'UE stia diventando progressivamente più dipendente da Paesi terzi in merito all'importazione di medicinali e dei loro principi attivi. Anche aspetti quali la resistenza antimicrobica e la sostenibilità ambientale dei prodotti medicinali destano preoccupazione;

PLAUDE al fatto che durante la pandemia l'Unione Europea abbia, al fine di dare risposte tempestive ai bisogni sanitari emergenti, avviato un percorso mirato ad accelerare e rendere omogenei la valutazione, l'immissione in commercio, il recepimento da parte degli Stati membri e l'approvvigionamento delle nuove opzioni terapeutiche finalizzate al trattamento del Covid-19, quali ad esempio i nuovi anticorpi monoclonali e antivirali;

ESPRIME compiacimento per il fatto che, a fronte di una situazione emergenziale, a tutt'oggi sia la Commissione Europea a gestire per conto di tutti gli Stati membri le procedure negoziali, l'acquisto e l'approvvigionamento dei medicinali sopra citati;

RACCOMANDA a tal proposito, a fronte dei benefici ottenuti in questo percorso, di estendere anche ad un più ampio insieme di farmaci, al di là dell'emergenza pandemica, sia il coordinamento e l'armonizzazione dei quadri regolatori (con particolare riferimento alle scadenze dei brevetti), che la messa a disposizione di strumenti che favoriscano un allineamento dei prezzi;

AUSPICA che gli insegnamenti derivanti dalle difficoltà nell'utilizzo dei medicinali (verificatesi soprattutto all'inizio della pandemia a causa della necessità di trovare un punto di equilibrio tra esigenza di rapidità nelle procedure, e di sperimentazione e utilizzo dei nuovi prodotti), così come i temi degli incentivi all'innovazione e della qualità dei medicinali rappresentino una spinta all'UE per una maggiore cooperazione in ambito farmaceutico, sia tra istituzioni e Stati membri che a livello internazionale: una maggior tutela della qualità della salute dei cittadini presuppone non solo la disponibilità di farmaci, ma anche un'adeguata organizzazione che ne garantiscano la sicurezza dell'approvvigionamento, la tempestività della distribuzione e prezzi ragionevoli;

RILEVA come nella strategia farmaceutica per l'Europa la Commissione intenda rispondere alle esigenze mediche non soddisfatte, con particolare riferimento alle malattie rare;

EVIDENZIA che le malattie rare siano da considerarsi un vero problema di salute pubblica a causa della loro ancora scarsa conoscenza che può portare a un ritardo diagnostico, e conseguentemente a una compromissione della qualità della vita anche a causa di trattamenti non conformi alle reali necessità del paziente;

PLAUDE pertanto all'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia nel trattamento delle malattie rare e al ruolo di eccellenza raggiunto dai suoi professionisti e dalle sue strutture, a livello nazionale ed europeo;

SOTTOLINEA come, nell'ambito delle 24 Reti Europee di Riferimento per le Malattie rare (ERN), tre siano italiane e di queste una, la Rete delle malattie rare metaboliche ereditarie, faccia riferimento al Centro di coordinamento regionale per le malattie rare della Regione FVG, collocato presso l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale.

LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA E IL 2022 ANNO EUROPEO DEI GIOVANI

PLAUDE alla decisione della Commissione Europea di definire il 2022 come "Anno Europeo dei Giovani", riconoscendo la fondamentale importanza della loro partecipazione alla costruzione dell'Europa del futuro, le grandi opportunità offerte loro dalla transizione verde e digitale e l'importanza che gli stessi, in particolare quelli con minori opportunità e provenienti da contesti a vario titolo svantaggiati, vengano sostenuti anche attraverso l'animazione socioeducativa affinché acquisiscano conoscenze e competenze pertinenti e diventino quindi cittadini attivi e impegnati, ispirati da un senso di appartenenza all'Europa;

CONDIVIDE gli obiettivi di fondo dell'Anno Europeo dei Giovani, con specifico riferimento all'integrazione delle politiche a loro favore in tutti i pertinenti settori dell'Unione, in linea con la strategia dell'UE per la gioventù 2019–2027, al fine di incentivare la partecipazione consapevole dei giovani a tutti i livelli del processo decisionale;

RICORDA a tal proposito il *local dialogue* relativo alla Conferenza sul Futuro dell'Europa tenutosi nello scorso mese di settembre a Trieste, in Aula consiliare, alla presenza del Presidente del Comitato Europeo delle Regioni Apostolos Tzitzikostas, durante il quale oltre 40 giovani amministratori locali del FVG hanno esposto il loro punto di vista in merito alla costruzione e al consolidamento della "Casa della Democrazia Europea";

RACCOMANDA il più ampio coinvolgimento dei giovani politici e dei giovani amministratori locali: un collegamento più stretto con le autorità regionali e locali e, attraverso di loro, con il Comitato Europeo delle Regioni potrebbe contribuire a colmare la distanza tra l'UE e i suoi cittadini e a dare forma alle istituzioni europee del futuro;

RACCOMANDA altresì la creazione di reti stabili di interlocuzione e confronto, anche a livello transfrontaliero, tra giovani amministratori, al fine di scambiare e condividere buone prassi sulle politiche europee che impattano direttamente sui territori e le comunità locali. Queste reti, da aprirsi anche agli esponenti impegnati nel mondo dell'associazionismo, nei circoli culturali, nelle varie espressioni della società civile, possono e devono diventare un diretto interlocutore delle autorità regionali e locali e supportarle nell'elaborazione di leggi e politiche "a prova di futuro";

RITIENE però di fondamentale importanza, per i giovani che si affacciano all'esperienza di amministratori locali, il conseguimento di un'adeguata formazione politica: è necessario valorizzare, dando loro gli strumenti appropriati, i giovani che dimostrino capacità, passione politica e impegno sociale, talento e visione prospettica;

ESPRIME quindi apprezzamento per le numerose iniziative poste in essere a tale scopo da associazioni ed enti operanti sul territorio regionale. In particolare, segnala tra queste attività il supporto fornito da AICCRE FVG alle iniziative dello *European Youth Parliament*, il Parlamento Europeo dei Giovani, che sin dal 1987 è un network attivo con l'obiettivo di coinvolgere giovani cittadini europei nella vita istituzionale della società moderna, favorendo il dibattito e il confronto interculturale, e che quest'anno si riunirà dal 19 aprile al 23 aprile proprio nella nostra Regione, a Pordenone.

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione Europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge 234/2012;

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Presidente della Regione, ai fini di quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, della legge 234/2012;

IMPEGNA la Giunta regionale a informare il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, sul seguito dato alle osservazioni sulle iniziative della

Commissione Europea e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

DISPONE inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome e, al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, al Comitato delle Regioni UE, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali Europee - CALRE, ai portatori di interesse del territorio del Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE
Piero Mauro Zanin

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Simone Polesello

IL SEGRETARIO GENERALE
Franco Zubin